

Bianca Straniero Sergio  
Guido Stratta

# RI-eVOLUZIONE

Il potere della leadership gentile



FrancoAngeli

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Bianca Straniero Sergio  
Guido Stratta

# RI-eVOLUZIONE

Il potere della leadership gentile

FrancoAngeli

Le foto di questo libro rappresentano stati d'animo e ricordi degli autori.

*In copertina:* Il castello di Santa Severa, foto degli autori

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.  
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta  
tutte le condizioni della licenza d'uso  
dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*A Francesca, Tommaso e Carlo  
con amore infinito*





# Indice

---

1. Premessa (un mondo che non c'era)	pag. 9
2. L'umanità è l'ultimo vantaggio competitivo	» 13
3. I desideri che infiammano le vite	» 17
4. Gli incontri imprevisti	» 21
5. Dall'io al noi	» 25
6. L'incertezza che potenzia	» 29
7. I saperi che si confrontano	» 37
8. La nuova via dell'autorigenerazione	» 39
9. Insieme possiamo sorprendere	» 45
10. Dall'economia dei consumi all'economia della cura	» 49
11. Conclusioni (un mondo che ci sarà)	» 55
Le parole della RI-eVOLUZIONE	» 61



# 1

## Premessa

### (un mondo che non c'era)

---

Ci siamo risvegliati improvvisamente dal nostro **delirio di onnipotenza** e dalla nostra **iperattività**.

Ci sembrava normale avere giornate dense di impegni, viaggiare, consumare, correre, e forse ignorare la vera essenza delle relazioni.

Il mondo improvvisamente si è fermato; le persone si sono ritrovate nelle loro abitazioni, con libertà ridotte per sfuggire ai rischi sanitari. Il mondo dell'economia globale, del profitto, della competitività in un attimo ha vacillato.

La natura si è riappropriata di spazi, suoni, profumi che le sono propri. E in questo tempo sospeso abbiamo ripreso a pensare, ad avere paura, a riflettere sul vero valore delle cose.

Privati di tutto abbiamo compreso il vero valore delle cose.

Scoprendo che forse la vera felicità non è aggiungere continuamente cose al nostro possesso, ma eliminarne e concentrarci sull'utile e il necessario.

Ci siamo ritrovati sicuri all'interno delle nostre case che sono sembrate tane in cui ripararci. Ma come i marinai che oltre al porto sicuro amano il mare aperto, abbiamo sentito

malinconia per l'incontro con gli altri. Non apprezzavamo più nulla travolti da tempi sempre votati all'azione. Fermati abbiamo iniziato a contemplare dettagli che ci sfuggivano. Oggetti, luoghi che prima ignoravamo hanno assunto valore simbolico.

La **noia** ha sprigionato immagini e sogni che non avevamo più tempo di assecondare.

L'altro, desiderato da un lato ma temuto per il rischio sanitario, ci ha ricordato la distanza, il confine tra ciò che sono, ciò che desidero e ciò di cui ho paura.

Certo il confine è utile a identificare cosa siamo rispetto agli altri, ma anche da noi auspicato poroso e quindi adatto a scambiare quello che vogliamo fare entrare e cedere.

E la **paura** ci ha accompagnato, alternata a momenti di speranza. Forse ci ha migliorato frustrando un narcisismo che stava diventando assordante.

E abbiamo compreso che stava tramontando un mondo non più sostenibile, fondato sui consumi di tutto.

E si è manifestata all'orizzonte una nuova via fondata sulla **cura** di sé, degli altri, della biosfera.

Abbiamo compreso che qualcosa poteva cambiare nel nostro modo di essere. Ancora una volta spinti nelle riflessioni da stimoli esterni. Questa prima riflessione ci deve guidare. Non è semplice mettere in discussione equilibri raggiunti, se non in presenza di un bisogno forte subentrante nella nostra esistenza. Le grandi trasformazioni nascono da questo: la necessità di ritrovare equilibrio dopo averlo perso, dopo avere avuto disagio, desiderio, paura. Questa emergenza sanitaria è paragonabile a eventi straordinari della storia dell'uomo, in relazione alla nostra civiltà ormai consolidata in una crescita continua. In realtà il nostro mondo viaggiava a due velocità: i ricchi e i poveri, le aree sviluppate e quelle in difficoltà, con una divaricazione esasperata.

Bloccati nel nostro dinamismo cieco abbiamo alzato gli occhi all'orizzonte, scorgendo segnali di cambiamento. Abbiamo cominciato a farci finalmente qualche domanda profonda. Possiamo continuare a consumare le risorse della nostra biosfera? Possiamo continuare a ignorare la sofferenza di chi vive ancora in condizioni esasperate senza acqua, alimenti, energia? Possiamo spingere la competizione a un livello in cui la maggioranza della ricchezza è concentrata nelle mani di 10 persone in un mondo di quasi 8 miliardi? Le certezze di prima hanno iniziato a vacillare, spostandosi verso i dubbi di come ripartire. Tornare, appena superata l'emergenza, alla vita di prima o comprendere che stavamo andando verso una dimensione in cui l'ambiente sarebbe degradato e il conflitto sociale sarebbe esploso? O comprendere che si può costruire un'altra dimensione fondata sul non ripetere gli errori del nostro modo di vivere e non ritornare alla normalità proprio perché la normalità era il problema. Una normalità che accettava l'esclusione dalla società di masse di persone in difficoltà, lo strapotere della finanza speculativa, il cinismo dell'egoismo umano, le discriminazioni razziali, di genere, di cultura.

Una via non utopica esiste. Sappiamo perché fino a oggi ciò non sia avvenuto. Perché sempre l'io vinceva sul noi, l'egoismo sulla generosità, il forte sul debole. Oggi qualcosa sta cambiando intorno a noi. Questa emergenza ha livellato il mondo: tutti hanno paura e comprendono che senza l'aiuto di altri non si potrà andare da nessuna parte.

In ogni settore per avanzare servirà l'unione. Nessuno può farcela da solo. Ed è questa necessità la novità che può sostenere la trasformazione. L'ineludibile doversi muovere insieme. Ed ecco all'orizzonte intravedersi un nuovo profilo, una terra sconosciuta, un mondo che non c'era.



## 2

# L'umanità è l'ultimo vantaggio competitivo

---

Nella nostra società l'assedio della **tecnologia** alle nostre vite si era quasi completato.

La tecnologia avanzava, non potevamo fermarla. La storia lo dimostra. Abbiamo assistito da fine Settecento a ondate di innovazione: la macchina a vapore, il treno, l'elettricità, l'auto, l'aereo, la radio, il telefono, la televisione, i computer, internet, i robot... Ma le emozioni, l'etica, la visione del futuro restano prerogative umane.

Se consideriamo le apparecchiature, gli oggetti tecnologici di cui disponiamo e le potenzialità offerte a tutti noi, comprendiamo come, rispetto al secolo scorso, l'uomo contemporaneo sembri vivere in quella che allora era fantascienza e oggi è realtà.

La tecnologia ha lavorato al nostro fianco negli ultimi anni contribuendo a omologare il modo di essere delle persone.

Gli smartphone, le app, internet e i social media hanno reso tutte le persone del mondo simili. Hanno divaricato la differenza tra chi li possiede e chi non può permetterseli, hanno portato le persone a pensare meno e a connettersi di più

a un mondo che usa i dati per capire il profilo di consumo di ognuno di noi e quindi offrirci prodotti e servizi di interesse.

Tutto si è omologato con continue rincorse tra chi inventa, chi copia e chi rilancia. Il consumatore come preda.

Ma prodotti, servizi, tecnologie si copiano, la qualità delle persone no. La loro unicità, le loro **emozioni**, le loro **capacità** sono l'ultima barriera competitiva esistente per differenziarsi. Ed ecco l'affascinante nuova prospettiva: far fiorire il **talento** delle persone non è solo un indicatore di umanità, ma diventa anche un parametro per sopravvivere alla **concorrenza** nel nuovo mondo che verrà.

Le imprese attaccate da tecnologia e dalla necessità di essere sempre più veloci e flessibili per reagire alla crisi, hanno quindi degli anticorpi: le capacità delle persone.

La loro **ambiguità** buona nel sapere appartenere a più realtà: presenza e assenza dal lavoro, stile e risultato.

L'esplosione dello **smart working** per gestire l'emergenza sanitaria si è fondata sui saperi di prossimità delle persone, acquisiti non nelle aziende ma nelle relazioni della vita.

Certo siamo agli albori di questo percorso. In realtà stiamo assistendo alla nascita di un nuovo modo di lavorare fondato sul passaggio dal concetto di dipendenza a quello di autonomia e intraprendenza. Al progressivo affermarsi di una forma ibrida di collaborazione in cui le persone pur assoggettate al vincolo della subordinazione a un'organizzazione, si stanno trasformando in imprenditori di se stessi per quanto concerne la capacità di organizzare spazio e tempo per conseguire i risultati loro richiesti.

Si apre il tema della **trasformazione culturale** di chi guida altre persone in un modello di relazioni formali che non tornerà più come prima, ma che imparerà a coniugare presenza e assenza dalla sede di lavoro, con forme di lavoro sempre più ibride e fondate su un mix di elementi prima distinti in lavoro autonomo o dipendente.

E saranno le persone a scrivere la nuova storia.

Una storia che dovrà liberarsi dal fanatismo che opprime.

L'identificazione nella propria tribù, il senso di appartenenza a una comunità offre una soluzione al nostro sentirci soli. Regrediamo per farlo a una fede totale abbandonando il giudizio critico. La massa in cui ci si rifugia è priva di mente, non pensa. Si crea invece un senso di esaltazione collettiva, di delirio di onnipotenza. Il fanatico agisce credendo di interpretare il bene comune. Ci si identifica in modo ipnotico nella causa per cui ci si batte. Non si scorgono più i volti degli altri. Prima le organizzazioni avevano i loro fanatismi, legati al noi e loro, alla competitività e alla supremazia. Il futuro dovrà liberarsi da queste gabbie. La RI-eVOLUZIONE si fonderà sull'ascolto dell'altro, rendendo inutile gli entusiasmi ciechi e smodati che portano i fanatici a ritenere che le loro cause valgono sempre più di vite individuali.

La nuova umanità ascolterà altresì le ragioni della biosfera.

L'ambiente in cui viviamo è l'essere e ci dirà qual è il dover essere sostenibile e coerente alla conservazione del nostro sistema. Questa nuova umanità si infiammerà per il desiderio di progettare una nuova convivenza di cura e rispetto. Questa possibile trasformazione lavorerà su una nobile sostituzione valoriale. Sostituire il fanatismo autoreferenziale delle comunità sociali, aziendali, geografiche con il desiderio di inclusione e aggregazione. Certo si desidera cosa piace. E il domani sembra condurci a una nuova visione: piacerà la relazione di cura e di potenziamento di se stessi e degli altri. Questo emergerà nel tempo dell'incertezza. Questo dischiuderà nuovi orizzonti di speranza. Scopriremo di avere più tempo e forse di avere perso spazio, lo spazio del possesso senza regole, lo spazio del viaggiare senza limiti, lo spazio del consumo della natura. Non si potrà scappare da tutto questo. E sarà naturale e necessario affrontare insieme e con responsabilità la trasformazione. E scopriremo di avere tem-

po per pensare, per amare, per comprendere; scopriremo di avere tempo, dimensione che prima del mondo che non c'era, avevamo smarrito.



# 3

## I desideri che infiammano le vite

---

Cosa infiamma una vita? Cosa porta una persona ad agire superando paure, fatiche, sacrifici?

Il **desiderio**. Come agire per permettere alle persone di desiderare?

Per tentare di liberare questa energia dobbiamo pensare che le persone che fanno quello che amano lo fanno meglio e rendono il sistema più attrattivo.

Le persone non sono, ma diventano. Possiamo provocare in loro una consapevolezza attraverso l'esercizio della **vulnerabilità**, della **gratitudine**, del **perdono**.

Partire dalla vulnerabilità consente di avere chiaro quello che in genere si nasconde. Ed è proprio ciò che si nasconde che si porta via desideri inespressi. Quante scelte si nascondono perché fondate su punti di debolezza del momento che spaventano? Quanti desideri si rimuovono per non trattare la fatica di raggiungerli?

La gratitudine poi ci avvicinerà persone capaci di svilupparci. Se so dimostrare riconoscenza, attraggo nella mia vita ciò di cui ho bisogno per evolvere.

Saperle riconoscere e trattenere sarà l'inizio della crescita.

Insegnerà a potenziarsi ammirando e apprezzando l'aiuto proveniente da altri.

Permetterà inoltre di imparare a frenare l'**invidia**, che altro non è che un'infelice affermazione di sé.

Riflettiamo però sul fatto che l'invidia è ammirazione segreta. Una persona non serena che sente di non poter raggiungere un traguardo, sceglie di diventare invidiosa di ciò che ammira.

Abilitando l'**ammirazione** che, al contrario, è una felice perdita di sé, si potrà iniziare a sviluppare il proprio potenziale.

Resterà il **perdono** come ultima crescita per diventare.

Non inteso come diplomatico superare un problema per quieto vivere. Ma come vera accettazione dello sgarbo ricevuto, affrontato e chiarito per andare oltre, oltrepassando la linea dell'orgoglio ferito.

Da qui la persona inizierà a diventare, muovendosi verso una crescita desiderata. Incitiamo le persone a credere nelle loro qualità, alleniamole a valorizzare il talento che esiste in ogni individuo. Tutti noi possiamo crescere, svilupparci e migliorare. Questa sarà la dimensione per traghettarci nel mondo che non c'era. Dovremo desiderare di non tornare alla normalità di prima. Sarà forte il desiderio di non perdere alcuni di noi nella trasformazione. Ci è chiaro ormai in modo abbagliante come da soli sia inutile procedere. Si è manifestato come l'unione sia più forte delle parti e come l'umanità debba osservarsi nella sua intrezza per progredire.

E sarà il triangolo magico **BENESSERE-MOTIVAZIONE-RISULTATO** che spingerà le persone verso un cammino di crescita. Sì, perché anche dal punto di vista dei cinici e degli egoisti questa dimensione diventerà fondamentale.

Ed è questa la nuova fiducia nella trasformazione possibile. I segnali stanno emergendo anche nella roccaforte del potere assoluto e cinico: la finanza.

I grandi investitori iniziano a seguire pratiche virtuose di portare i capitali verso imprese che rispettano ambiente e persone. E questo apre una nuova via. Se anche il motore del potere finanziario scorge questa direzione, significa che l'orizzonte questa volta non coinciderà con un'utopia, ma condurrà a un risultato.

Secondo una leggenda maldiviana, c'era una volta un airone così orgoglioso da non volere mangiare nulla tranne che il pesce più bello del mare. Questo pesce era il kandu guruva che però viveva in acque troppe profonde per essere catturato da lui. L'airone, che non avrebbe mai toccato altro pesce, deperì e alla fine morì.

Questa leggenda è una lezione contro l'orgoglio e la presunzione. Nasce su un atollo maldiviano ma credo ci insegni qualcosa.

Oggi nessuno dovrà più avere la presunzione di fare da solo, dimenticando gli altri. Nessuno dovrà più pensare di ignorare le molteplici dimensioni della vita che condivide con altri.

Possiamo contribuire a un nuovo equilibrio della vita tra lavoro e tempo privato, tra solidarietà e crescita individuale.

Non dobbiamo sprecare questo momento decisionale.

L'occasione di rivedere la cultura del lavoro, spostandosi dal controllo ai risultati è enorme.

La possibilità di generare flessibilità di orari e luoghi di lavoro è reale.

Il contributo a ridurre tempi di trasporto inutili e inquinamento è alla nostra portata.

Non farlo sarebbe un nuovo Medioevo. Realizzarlo un nuovo Rinascimento. E il desiderio di costruire una nuova via per il nostro futuro cresce e infiamma il nostro agire.

Il desiderio di partecipare a questa RI-eVOLUZIONE, che potrà dare spazio all'iniziativa di chi deciderà di non contemplare le cose che non vanno, ma iniziare a intraprendere in linea con la propria vocazione.